

Eleonora Cardinale

AA.VV.

Parola di scrittore. Letteratura e giornalismo nel Novecento

a cura di Carlo Serafini

Roma

Bulzoni

2010

Indice:

Carlo Serafini, Introduzione. *Parola di scrittore*

Natàlia Vacante, *La battaglia dei libri e delle idee. Italo Svevo recensore e critico*

Michelangelo Fino, *Dalla «mostruosa macchina del giornalismo» all'«affascinante» macchina della «cinemelografia»: Pirandello, il giornalismo e il cinema*

Dario Momigliano, *Le utopie di Filippo Tommaso Marinetti*

Maria Teresa Imbriani, *La «miserabile fatica quotidiana»: Gabriele d'Annunzio giornalista*

Maria Panetta, *Settant'anni di militanza: Benedetto Croce, tra riviste e quotidiani*

Daniele Ghirlanda, *Emilio Cecchi fra libri e giornali*

Giulia Mauro, *Tommaso Landolfi giornalista «sui generis»*

Giorgio Patrizi, *Savinio e il giornalista come greco*

Silvana Cirillo, *Cesare Zavattini: senza di lui non si muoveva paglia!*

Michelangelo Fino, *Scrivere per vivere, vivere per scrivere: Corrado Alvaro e il giornalismo*

Daniela Carmosino, *«Volevo solo parlare esplicito». La scrittura giornalistica di Riccardo Bacchelli*

Cristiano Spila, *Il reportage di guerra di Curzio Malaparte*

Silvana Cirillo, *Dino Buzzati: un grande giornalista «a servizio» del lettore*

Siriana Sgavicchia, *Straniamento e utopia negli scritti di viaggio di Anna Maria Ortese*

Ida De Michelis, *Il terzo mestiere: Gadda giornalista*

Eleonora Cardinale, *Il secondo mestiere di Eugenio Montale: «Il giornalismo sta alla letteratura come la riproduzione sta all'amore»*

Daniela Mangione, *«Credi, i giornalisti rovinano tutto». Marino Moretti elzevirista*

Maria Rizzarelli, *Parole «solo per avventura» quotidiane. Vittorini pubblicista*

Clelia Martignoni, *Guido Piovene: il complicato laboratorio del giornalismo*

Barbara Silvia Anglani, *Achille Campanile giornalista*

Oretta Guidi, *Primo Levi giornalista*

Mariagiovanna Italia, *L'intelligenza del mondo e l'agonia dell'uomo negli scritti giornalistici di Mario Luzi*

Gabriella Palli Baroni, *Attilio Bertolucci poeta giornalista*

Stefania Rimini, *Inseguendo «una vita di ricambio»: Flaiano recensore cinematografico*

Katia Cappellini, *Giorgio Manganelli: le eterne, fatali, inutili partite*

Carlo Serafini, *Reportage su Calvino*

Gianluigi Simonetti, *Il circuito della prosa. Letteratura e giornalismo in Goffredo Parise*

Valeria Merola, *La commedia umana di Alberto Moravia*

Floriana Calitti, *«...se mettessimo questo Pasolini in prima pagina?»*

Giuseppe Palazzolo, *Franco Fortini, ospite ingrato di quotidiani e riviste*

Luca Mastrantonio, *Luciano Bianciardi: l'anarco-rubricista. Sport, sesso e televisione*

Carlo Serafini, *I «corsivi morali» di Giovanni Testori*

Massimiliano Borelli, *Tra i linguaggi delle cose: Gianni Toti giornalista*

Matteo Di Gesù, *Leonardo Sciascia, giornalista «malgrado tutto»*

Ugo Perolino, *Arbasino e il caso Moro: In questo Stato (1978-2008)*

Luigi Weber, *«Un salutare difetto ottico». Edoardo Sanguineti pubblicista e recensore*

Luca Mastrantonio, *Umberto Eco: Accademico azionista*

Gli scritti giornalistici di numerosi scrittori del Novecento sono solitamente posti in secondo piano rispetto alle loro opere, quindi meno indagati e analizzati. Eppure le collaborazioni che gli scrittori hanno avuto con quotidiani e riviste contribuiscono anch'esse a delineare la figura dello scrittore, a gettare luce sulla sua opera, sui suoi interessi, sui rapporti con il mondo culturale. Il volume miscelaneo *Parola di scrittore*, curato con scrupolo da Carlo Serafini, nasce proprio con lo scopo di fornire uno strumento di studio storico-critico sul rapporto tra scrittore e giornalismo nel Novecento.

Il libro è composto da trentasette saggi, ognuno dedicato a un autore che con la sua attività giornalistica ha dato un rilevante contributo al giornalismo culturale. Infatti il volume, attraverso una scelta attenta e ponderata di scrittori rappresentativi di tutto il Novecento, permette di seguire le evoluzioni del giornalismo culturale, in stretta relazione con le trasformazioni economico-politico-sociali del secolo scorso, ma anche le evoluzioni di un rapporto, quello tra scrittore e giornale, di attrazione-repulsione. Si parte da Svevo e si arriva a Eco, attraverso D'Annunzio, Croce, Savinio, Buzzati, Ortese, Gadda, Montale, Vittorini, Piovene, Calvino, Moravia, Pasolini, Sciascia, Sanguineti, per citarne solo alcuni. Inevitabilmente alcuni nomi rimangono esclusi, ma, come Serafini precisa subito nell'introduzione al volume, «una raccolta di studi relativa agli scritti giornalistici dei maggiori autori del Novecento è per forza di cose di parte, nel senso che qualsiasi sforzo di selezione ci si possa impegnare a fare, resteranno sempre fuori grandi poeti, scrittori, letterati che sui giornali hanno pubblicato parte della loro produzione». In realtà un volume quale quello proposto «presenta la difficoltà di un doppio criterio di selezione: il primo è relativo a quali letterati includere, il secondo è su quale produzione giornalistica del letterato scelto stringere l'obiettivo». Nel primo caso spetta al curatore la scelta, nel secondo invece al singolo studioso. Di ogni scrittore, infatti, si traccia il percorso della sua attività giornalistica, ma al tempo stesso si focalizza l'attenzione su particolari aspetti di quella attività degni di rilevanza. È la parola degli scrittori a dominare la scena, sono i loro articoli a suscitare riflessioni, interrogativi. Non a caso Serafini precisa come sia possibile «rinvenire la *ratio* di questa raccolta di saggi proprio nella volontà di creare uno strumento di analisi costruito sulla parola degli scrittori, o letterati, o intellettuali, sulla parola cioè di chi si ferma davanti alle cose, le smonta, le rovescia, le rilegge, le contestualizza e infine esprime anche, nella fiducia delle proprie idee, un giudizio». Si pensi alle polemiche di Pasolini, alla mafia di Sciascia, ai “corsivi morali” di Testori, alla cronaca nera di Buzzati, alla polemica intellettuale di Sanguineti. Spetta allo scrittore scrutare la realtà con occhio critico e darne un giudizio, andare oltre le apparenze: questo si avverte sempre di più a partire dal secondo dopoguerra.

Serafini, infatti, nell'introduzione al volume propone una periodizzazione del giornalismo culturale italiano, dividendo il secolo scorso in quattro momenti: «dalla nascita della terza pagina al fascismo, il ventennio della dittatura, dalla fine della guerra ai fatti d'Ungheria e infine il giornalismo dagli anni Sessanta ad oggi, forse con una sotto periodizzazione per gli ultimi due decenni che hanno visto il trionfo della tecnologia con la conseguente caduta di ogni frontiera alla comunicazione e relativo adeguamento di linguaggio e contenuto». Le varie fasi del giornalismo culturale, ben rappresentate dagli scrittori presi in esame, testimoniano quindi come nel corso del Novecento si sia passato dal famoso “bello scrivere” a un giornalismo che fa uso dell'elemento critico quale lettura della società.

Si inizia il percorso, dunque, dalla nascita della terza pagina, avvenuta il 10 dicembre 1901 sul “Giornale d'Italia” allora diretto da Alberto Bergamini, una terza pagina che nel giro di pochi anni viene accolta dai maggiori quotidiani dell'epoca come il “Corriere della Sera”, il quale annovera a quel tempo tra i suoi più importanti collaboratori D'Annunzio. Se poi sotto il periodo fascista ha la meglio il “bello scrivere”, nel dopoguerra diviene centrale una lettura critica della società, dovendo molti autori fare i conti con il loro passato. In quegli anni non sono pochi gli scrittori che lavorano nelle redazioni dei quotidiani: significativi si presentano i casi di Vittorini, Calvino, Montale. A partire dagli anni Sessanta si impone la società dei consumi e si diffondono i mezzi di comunicazione di massa, fino ad arrivare negli anni al completo trionfo della spettacolarizzazione.

All'immensa quantità di informazione che domina il presente l'intellettuale oppone la riflessione: la "parola di scrittore" deve avere un peso all'interno della società attuale. Spetta all'intellettuale analizzare criticamente la realtà circostante, mettere in luce aspetti che all'apparenza non si vedono. Leggere il mondo attraverso l'uso dell'elemento critico: questo è il compito deputato allo scrittore e tutti i saggi raccolti nel volume ne sono la chiara testimonianza.